Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 21

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

225ª seduta (antimeridiana): martedì 26 novembre 2019

Presidenza del presidente PESCO

BI 0434
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1586) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
BERGESIO *(L-SP-PSd'Az)* 30
BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)* 9, 10
CALANDRINI *(FdI)* 24
CASTELLONE *(M5S)* 21
* CATTANEO *(Aut (SVP-PATT, UV))* 18
COMINCINI *(IV-PSI)* . . . . . *Pag.* 6, 13
D'ALFONSO *(PD)* 15
DESSÌ *(M5S)* 33
ERRANI *(Misto-LeU)* 11, 23
FAGGI *(L-SP-PSd'Az)* 17
FERRERO *(L-SP-PSd'Az)* 5, 16
FLORIS *(FI-BP)* 22
GRANATO *(M5S)* 32
MANCA *(PD)* 12
PICHETTO FRATIN *(FI-BP)* . 10, 15, 22 e *passim*
RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* 18, 23, 24
ROMEO *(L-SP-PSd'Az)* . . . . . .5, 6, 14 e *passim*
SACCONE *(FI-BP)* 8
STEGER *((Aut (SVP-PATT, UV))* 14
TARICCO *(PD)* 6, 24
TOSATO *(L-SP-PSd'Az)* 8
ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)* 9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Misiani.

I lavori hanno inizio alle ore 9,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1586) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1586 (e, per quanto di competenza, delle tabelle 1 e 2), sospeso nella seduta del 22 novembre.

Comunico che la senatrice Ferrero, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti 4.0.3 (testo 2), 7.9 (testo 2), 8.33 (testo 2), 8.128 (testo 2), 12.0.4 (testo 2), 12.0.33 (testo 2), 14.1 (testo 2), 18.25 (testo 2), 18.0.14 (testo 2), 18.0.85 (testo 2), 25.26 (testo 2), 25.52 (testo 2), 26.0.1 (testo 2), 26.0.15 (testo 2), 28.5 (testo 2), 28.90 (testo 2), 28.91 (testo 2), 28.0.15 (testo 2), 30.1 (testo 2), 32.0.119 (testo 2), 36.2 (testo 2), 36.0.11 (testo 2), 40.0.16 (testo 2), 40.0.27 (testo 2), 41.1 (testo 2), 41.18 (testo 2), 41.49 (testo 2), 41.61 (testo 2), 41.62 (testo 2), 42.7 (testo 2), 47.9 (testo 2), 50.0.2 (testo 2), 53.0.21 (testo 2), 53.0.26 (testo 2), 53.0.30 (testo 2), 55.0.103 (testo 2), 55.0.123 (testo 3), 60.13 (testo 2), 60.0.92 (testo 2), 63.11 (testo 2 corretto), 63.0.43 (testo 2), 63.0.46 (testo 2), 63.0.58 (testo 2 corretto), 79.1 (testo 2), 79.6 (testo 2), 81.0.2 (testo 2), 84.7 (testo 2), 85.1 (testo 2), 88.1 (testo 2), 88.8 (testo 2), 95.5 (testo 2), 101.0.29 (testo 2) e 114.TAB.13.5.5 (testo 2).

Comunico inoltre che, in relazione agli emendamenti segnalati dai Gruppi parlamentari, gli emendamenti 40.0.2, 56.0.3, 56.2 e 32.0.117 sono stati sostituiti rispettivamente dalle proposte 4.0.2, 58.0.10, 56.1 e 65.0.48, che è stato aggiunto l'emendamento 12.23 (testo 2) e che è stato espunto l'emendamento 45.1 (testo 2).

Ricordo che tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno, come pure le eventuali riformulazioni, saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Come d'accordo con i Capigruppo, questa mattina riprendiamo i lavori partendo dalle dichiarazioni di inammissibilità degli emendamenti. A tale proposito, vi do brevemente lettura delle motivazioni che hanno portato alle scelte che adesso vedrete per il prosieguo dei lavori.

La Presidenza si riserva di consentire la presentazione di riformulazioni relative ad emendamenti già presentati, purché riferite a mere correzioni formali connesse, in particolare, a formulazioni incomplete nella parte relativa alla copertura degli emendamenti e ciò vuol dire che non si esclude di poter completare gli emendamenti anche su altre parti.

Con riferimento ai criteri di ammissibilità, giova rammentare quanto già riferito in sede di definizione dei criteri generali, con particolare riferimento a quanto previsto dall'articolo 21, comma 1-*ter* e comma 1-*quinquies* della legge di contabilità. In particolare, si rammenta che il predetto comma 1-*quinquies*, come di recente modificato dalla legge n. 163 del 2016, stabilisce che la prima sezione del disegno di legge di bilancio non deve in ogni caso contenere norme di delega di carattere ordinamentale o organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale. La Presidenza si riserva, in ogni caso, la facoltà di revocare le inammissibilità pronunciate a seguito di ulteriori approfondimenti specifici.

Ciò premesso, dichiaro inammissibili per assenza o inidoneità della copertura gli emendamenti 4.0.2, 4.0.3, 8.13, 8.33 (limitatamente ai commi da 11-*quinquies* a 11-*octies)*, 8.56, 8.0.1, 12.0.4, 14.1, 17.1 (limitatamente al comma 3), 17.6, 17.8T2, 17.21, 17.0.22, 17.0.24, 19.0.3, 19.0.48, 19.0.49, 19.0.58, 22.15, 22.0.24, 23.4, 23.7, 24.0.20, 25.23, 25.35, 25.52, 25.0.6, 26.0.1, 26.0.15, 28.29, 28.0.5, 28.0.54, 28.0.63, 30.1, 30.0.29, 32.0.101, 36.0.3, 36.0.4, 36.0.19, 39.0.49, 40.0.16, 41.49, 41.54, 41.61, 41.62, 41.63, 41.0.14, 41.0.26, 42.7, 42.8, 42.0.17, 46.4, 47.6, 47.0.2, 47.0.14, 50.0.4, 53.0.26, 55.0.103, 55.0.123T2, 55.0.125, 55.0.157, 57.2, 57.8, 58.0.8, 58.0.49, 58.0.58, 60.82, 60.0.66, 60.0.80, 60.0.104 (limitatamente ai commi 1 e 2), 60.0.141, 63.0.43, 63.0.46, 65.0.5, 65.0.85, 69.0.14, 72.14, 78.6 (id. 78.10), 78.10 (id. 78.6), 78.0.8, 78.0.9, 79.6, 79.13, 79.18, 79.24, 79.32, 79.43, 79.51, 79.53, 79.55, 84.2, 84.7, 84.10, 84.11, 85.1, 88.1, 88.3, 88.4, 88.8, 88.14, 88.16, 88.17, 88.18, 88.20, 88.0.14, 89.5, 91.2, 91.4, 94.0.7, 95.5, 95.18, 95.42, 96.0.9, 99.0.8T2, 101.7, 101.0.8 e 112.1.

Dichiaro inoltre inammissibili per materia gli emendamenti 3.4, 8.25, 8.94, 8.95, 8.116, 8.117, 8.0.19, 8.0.31T2, 9.0.3, 11.29, 11.0.32, 12.0.54, 14.0.4 (testo 2) (limitatamente al comma 3), 17.0.10, 20.9, 22.56 (id. 22.0.16), 22.0.16 (id. 22.56), 24.0.48, 28.15, 28.98, 28.0.23, 29.0.4, 32.0.15, 32.0.48, 32.0.49, 32.0.90, 32.0.117, 39.3, 39.0.1, 39.0.2, 40.0.27, 41.0.40, 43.0.11, 44.8, 44.32, 44.33, 44.34, 44.36, 44.46, 44.0.25, 46.0.2, 47.0.6, 47.0.18, 47.0.21, 52.0.8, 52.0.9, 55.0.97,

55.0.115 (limitatamente al comma 1), 55.0.118, 58.0.52, 60.28, 60.50, 60.0.100, 60.0.123, 60.0.152, 60.0.159, 60.0.162, 60.0.163, 60.0.176, 60.0.179, 63.0.77, 84.0.4, 89.15, 89.0.2, 101.10 (limitatamente alle lettere *b)* e *c)* e al comma 3-*ter)* e 101.0.8.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, le chiedo, prima di riprendere le illustrazioni, di darci il tempo necessario per esaminare gli emendamenti che sono stati dichiarati inammissibili e di valutare la possibilità di presentare riformulazioni, per evitare di andare ad illustrare emendamenti che palesemente non riusciremmo neanche a modificare. Chiedo almeno un minimo di tempo, senza volontà dilatorie, perché non vogliamo dare nessun alibi all'attuale maggioranza rispetto a come finirà la questione legata al bilancio. Sarebbe sufficiente anche solo magari una mezz'ora, per poter fare una valutazione di quali emendamenti sono inammissibili e di quali possiamo forse recuperare: le chiediamo il tempo di andare in ufficio, consegnare il materiale, verificare bene, far lavorare gli uffici sulle riformulazioni e poi tornare in Commissione e sapere più o meno quali sono quelli su cui possiamo lavorare. Ribadisco: la nostra è una richiesta priva di qualsiasi volontà dilatoria.

PRESIDENTE. Potremmo stabilire che le riformulazioni possono essere inviate entro le 19 di questa sera agli Uffici, come vi ho accennato in particolare per quanto riguarda le coperture. Vi prego, quindi, di fare veramente molta attenzione a riscriverli in modo che siano ammissibili, ma non si esclude che possano essere completati anche su altre parti.

Propongo di fissare per le ore 19 di oggi il termine per la presentazione di riformulazioni degli emendamenti dichiarati inammissibili. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Sospendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 10,05, sono ripresi alle ore 10,40.

Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Chiedo se vi sono osservazioni su quanto da me comunicato in merito agli emendamenti dichiarati inammissibili. Resteremo comunque in attesa delle riformulazioni e delle eventuali motivazioni scritte delle richieste di riammissione di emendamenti.

FERRERO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, abbiamo velocemente esaminato le dichiarazioni di inammissibilità e vorremmo dei chiarimenti su alcuni aspetti. In particolare, per quanto riguarda le inammissibilità per copertura, come è stato detto c'è la possibilità di presentare riformulazioni. Per quanto riguarda le inammissibilità per materia, poiché abbiamo visto che su alcuni magari non è stato evidenziato l'aspetto economico ma in realtà l'aspetto economico c'è, vorremmo avere la possibilità di presentare riformulazioni anche su alcuni emendamenti dichiarati inammissibili per materia.

COMINCINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, vorrei anch'io qualche delucidazione in merito ad alcune inammissibilità. In particolare, mi riferisco agli emendamenti volti a ripristinare la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche e la Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica. Vorrei capire al meglio come la questione possa essere trattata. Alcuni emendamenti, infatti, vengono dichiarati inammissibili perché probabilmente giudicati localistici, ma ce ne sono altri di analoga natura che invece non sono dichiarati inammissibili; vorremmo capire, quindi, il criterio adottato e come eventualmente poterli recuperare.

PRESIDENTE. Abbiamo ritenuto di dichiarare inammissibili emendamenti localistici in senso stretto, mentre altri, pure simili e che però trattano l'ambito infrastrutturale, hanno ricevuto una valutazione opposta. Quanto agli emendamenti sulle Strutture di missione, si è ritenuto contenessero norme di carattere ordinamentale.

TARICCO *(PD)*. Signor Presidente, sempre in riferimento al tema di cui stiamo parlando, stiamo preparando alcuni emendamenti riformulati, che verranno poi presentati. In particolare vorrei soffermarmi sull'emendamento 60.0.159, finalizzato a creare un meccanismo di controllo della fauna; lo spiegheremo meglio riformulandolo. Si tratta di un tema di sostenibilità dell'agricoltura, ciò che ci interessa è evitare che si disperda totalmente la produzione agricola, per cui di fatto creiamo un investimento finalizzato a ridurre i danni sull'agricoltura. In questo senso, non è una questione normativa ma di pronto intervento agricolo.

PRESIDENTE. Anche su questo fronte, diversi emendamenti volti alla tutela della fauna hanno a che fare con la normativa regionale e in molti di essi si obbligano le Regioni ad attuare iniziative di loro competenza.

TARICCO *(PD)*. Signor Presidente, non vorrei aprire un dibattito ma mi preme chiarire il punto: la norma non apre un conflitto di competenze, ma è finalizzata a consentire l'intervento regionale.

PRESIDENTE. Senatore Taricco, la invito magari a riconsiderare il testo.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei mettere in evidenza l'inammissibilità dichiarata sull'emendamento 3.4. Facendo leva su quanto da lei dichiarato in tema di infrastrutture, qui stiamo comunque parlando dell'interruzione di una strada provinciale, la SP29, a causa di una frana, quindi c'è un elemento che ha penalizzato fortemente la località di Santa Caterina Valfurva, peraltro nota località, con tutte le difficoltà che sono conseguite anche dal punto di vista turistico. Ecco perché l'e-

mendamento chiedeva un aiuto e un sostegno per le persone che hanno subito il danno. Sarà pure localistico, però chiedo cortesemente se si può prendere in considerazione questo tipo di intervento anche perché in riferimento a frane, alluvioni e simili eventi immagino ci saranno diversi emendamenti, anche di istanza governativa, su quanto accaduto in questo periodo. La nostra proposta pertanto non mira ad aiutare una zona particolare per qualche ragione; c'è un elemento legato a una pesante penalizzazione che il Comune ha subito.

Per quanto riguarda, poi, gli emendamenti 11.29 e 39.3, relativi alla reintroduzione dello scudo penale per la gestione dello stabilimento *ex* ILVA di Taranto, capisco benissimo che in tutti i provvedimenti avete sempre tenuto in considerazione il fatto che, trattandosi di una modifica del codice penale, ci sarebbe estraneità per materia per tutti i provvedimenti tranne che su un provvedimento *ad hoc* che andasse in Commissione giustizia. Tengo tuttavia a sottolineare che anche alla luce delle dichiarazioni del presidente del Consiglio Conte sulla disponibilità da parte del Governo, anche a fronte di un impegno di AncelorMittal su determinate questioni, a ripristinare lo scudo, non inserire uno scudo penale o un mini scudo, chiamatelo come volete, indubbiamente può avere effetti che inducono la proprietà a non lavorare nella direzione giusta. Peraltro, se dovesse chiudere l'ILVA, non si potrebbe sostenere che non ci sarebbero effetti nel bilancio. Abbiamo inserito il tema in due articoli: l'11 e il 39. Nel primo caso la questione è legata alla riqualificazione ambientale, che mi sembra comunque il tema fondamentale per cui si è discusso dell'ex ILVA per parecchio tempo. Non possiamo sostenere che non ci siano dei risvolti sul bilancio, perché se chiude l'ILVA abbiamo 1,4 punti di PIL in meno; e quali sarebbero le conseguenze ulteriori sul bilancio? Non escluderei *a priori* questo tema; o quanto meno – è un invito che rivolgo alla maggioranza – fateci capire bene se l'inammissibilità è legata ad una questione di estraneità per materia oppure semplicemente non volete affrontare l'argomento da un punto di vista politico. Lo dico perché oltre ai due emendamenti citati abbiamo presentato anche un ordine del giorno, per cui se sull'emendamento vi impuntate perché estraneo per materia, l'ordine del giorno nelle premesse dice chiaramente che un'eventuale chiusura del sito provocherebbe conseguenze negative sul bilancio. Ebbene, se dichiarate inammissibile anche l'ordine del giorno vuol dire che l'argomento non è estraneo per materia ma che in questo momento non avete la quadra politica all'interno della maggioranza. A noi interessa sapere qual è la situazione, altrimenti rischiamo di rendere il tema estraneo per materia fino a quando non avrete trovato la quadra e al primo decreto, che non c'entra nulla con la questione dello scudo penale, arriverà magicamente e incredibilmente un'ammissibilità decisa dal Presidente di turno che magari non sarà lei ma il Presidente di un'altra Commissione.

Infine, l'emendamento 14.0.4, della senatrice Faggi, viene considerato inammissibile perché il comma 3 risulta ordinamentale. Anticipo pertanto la presentazione di un testo 3 in cui tale comma viene riformulato perché, per un nostro errore tecnico, nella formulazione attuale abbiamo

dimenticato la riga in cui si diminuisce di circa 0,5 centesimi la tassazione che si paga attualmente.

L'emendamento 44.8, a firma del senatore Centinaio, sospende l'efficacia dell'articolo 3 della legge 6 agosto 2013, n. 97, al fine di escludere le guide turistiche dall'applicazione della cosiddetta direttiva Bolkestein. La domanda che mi pongo a proposito di tale proposta emendativa è come sia stato possibile che, nella scorsa manovra di bilancio, potessero essere escluse dall'applicazione di tale direttiva due categorie, ovvero gli ambulanti e gli stabilimenti balneari, con una proposta emendativa considerata ammissibile, essendo contenuta nel maxiemendamento approvato, e invece un emendamento che prevede la stessa misura per le guide turistiche viene giudicato estraneo per materia. Questo è un elemento su cui pensiamo che non ci possa essere difformità a seconda che si faccia parte di un Governo o di un altro: dubito che possa essere così.

Voglio poi citare l'emendamento 60.0.163, del senatore Vallardi, per cui è previsto un onere, tanto che il comma 7 stabilisce che «agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante utilizzo delle risorse derivanti dalla tassa di cui all'articolo 5 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, in misura non inferiore a 10 milioni di euro, da trasferire in apposito Fondo, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa».

Quindi, esiste un onere derivante dall'attuazione del piano di contenimento. Posso comprendere le decisioni assunte a proposito degli emendamenti 60.0.176 e 60.0.179, che sono effettivamente ordinamentali, ma decisamente non comprendiamo il motivo per cui questo emendamento sia stato dichiarato inammissibile per materia. Il piano di contenimento ha un costo e quindi riteniamo che il bilancio di previsione sia il provvedimento più adatto e utile per stanziare le risorse necessarie, perché un piano di contenimento non è un elemento da poco. Chiedo pertanto una revisione del giudizio di inammissibilità riguardante l'emendamento 60.0.163.

PRESIDENTE. Attendiamo le vostre motivazioni.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, a proposito dell'emendamento 85.1, che propone la soppressione dell'articolo sulla tracciabilità delle detrazioni, vorrei capire se la motivazione dell'inammissibilità è legata al Fondo di cui all'articolo 31, comma 3, che non è sufficientemente capiente o se c'è un'altra motivazione.

PRESIDENTE. È inammissibile perché è scoperto a regime: vi è mancanza di copertura a partire dall'anno 2022.

SACCONE *(FI-BP)*. Signor Presidente, segnalo un emendamento ritenuto inammissibile per materia, il 44.62, firmato dal senatore Malan e da me, relativo al finanziamento del Teatro Eliseo, che si trova nella capitale. Faccio sommessamente notare che ci sono già numerosi precedenti per cui

nella legge di bilancio vengono finanziati e sostenuti casi particolari; non comprendo, dunque, perché l'emendamento sia ritenuto inammissibile per materia. Si tratta di uno dei pochi teatri di interesse nazionale e uno dei pochi nel territorio del Lazio. Purtroppo non si intende con quali criteri il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) sostenga teatri molto più piccoli, con una cartellonistica molto meno incisiva, ma con finanziamenti esageratamente più alti, in proporzione al rilievo e all'attività del teatro stesso. Pertanto chiediamo un riesame della valutazione di inammissibilità.

PRESIDENTE. Non possiamo tenere conto di tutti i precedenti delle manovre di bilancio passate, altrimenti dovremmo ammettere veramente di tutto. Sappiamo però che l'approccio cambia durante lo svolgimento dei lavori, è cambiato spesso; per ora, cerchiamo di darci un assetto che sia il più aderente possibile al nostro Regolamento e alla legge di contabilità. Ricordo inoltre che, come è accaduto per l'emendamento sul Teatro Eliseo, sono stati dichiarati inammissibili molti altri emendamenti, in quanto microsettoriali e localistici. Non si esclude che poi possano essere presentati emendamenti più ampi che magari facciano riferimento al Fondo unico per lo spettacolo, al cui interno potranno rientrare le proposte emendative in questione.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, l'emendamento 41.0.40, a mia prima firma, è stato dichiarato inammissibile per la mancanza dei necessari profili economico-finanziari. Annuncio pertanto la presentazione di un testo 2, perché ritengo si tratti di un emendamento non divisivo, che raccoglie le istanze avanzate da molti Gruppi parlamentari, sulla tematica, sottolineata spesso in questi giorni, della violenza sulle donne. Esso prevede infatti l'obbligo di esposizione del numero telefonico nazionale anti violenza e *stalking*. I necessari profili economico-finanziari verranno aggiunti e vedremo in che termini. Raccomando di cuore, come ho già fatto in precedenza, di avere particolare attenzione a tale emendamento.

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, segnalo che l'emendamento 32.0.117 deve essere espunto dall'elenco dei segnalati e sostituito con l'emendamento 65.0.48. L'emendamento 32.0.117 riguarda infatti il finanziamento degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico per le rupi di Orvieto e di Todi, che erano già stati oggetto della legge n. 230 del 1978, e ha dunque una natura localistica. Al posto di tale emendamento, il cui contenuto verrà riformulato all'interno dell'emendamento 32.0.119, chiediamo sia inserito nella lista dei segnalati l'emendamento 65.0.48, a prima firma del senatore Tosato. Richiamo dunque l'attenzione sul fatto che questo emendamento, che riguarda la possibilità per gli enti locali di provvedere al riaccertamento straordinario per i soli Comuni che avevano segnalato con delibera dei problemi al riguardo, è stato segnalato dall'ANCI. Quindi invito i colleghi ad analizzarlo in questa chiave, visto che i partiti e credo anche il Governo, informalmente, hanno fatto sapere all'ANCI l'intenzione di tenerne conto ma in realtà nessun

Gruppo lo ha inserito (magari ognuno ha pensato che lo facesse qualcun'altro). Se poi l'emendamento arriverà dal Governo o da altri non importa, basta che qualcuno lo consideri fondamentale. Poi, magari, lo approveremo all'unanimità. Desidero però segnalare che noi ce ne eravamo fatti carico inserendolo nel pacchetto; ben venga, poi, se verrà sottoscritto da tutti, visto che tutti i Gruppi si erano più o meno espressi in questi termini con l'ANCI.

PRESIDENTE. Senatore Briziarielli, desidera quindi ritirare l'emendamento?

BRIZIARIELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Chiedo che l'emendamento 32.0.117 venga espunto dall'elenco dei segnalati e sostituito con l'emendamento 65.0.48.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, in merito alle dichiarazioni di inammissibilità per materia, chiedo se possibile ancora uno spazio di tempo nella mattinata per valutarle più puntualmente.

Quanto alle inammissibilità per copertura, le stiamo revisionando laddove ci fosse la riformulazione. Mi permetto di fare una considerazione:

sono stati dichiarati inammissibili per mancanza di copertura gli emendamenti 19.0.48 e 19.0.49, che propongono l'abolizione di alcuni commi dell'articolo 10 del cosiddetto decreto crescita. Il tema è quello dello sconto in fattura. È incomprensibile tale dichiarazione di inammissibilità, se non – eventualmente – sulla valutazione di evasione (che però, lo ricordo, non è un elemento di copertura).

PRESIDENTE. Senatore Pichetto Fratin, ha fatto bene a ricordarlo perché ha sorpreso anche me. Abbiamo verificato che, secondo quanto riportato nella relazione tecnica al cosiddetto decreto crescita, dall'applicazione dell'articolo 10 è conseguito un gettito (ancorché non di tanti milioni di euro). Pertanto, occorre prevedere una copertura per gli anni (mi pare, ma potrei sbagliarmi) 2023-2024 o forse anche più in là.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. La misura dello sconto in fattura è entrata in vigore adesso.

PRESIDENTE. Secondo la relazione tecnica, dall'applicazione dell'articolo 10 del decreto crescita deve conseguire un gettito.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Se volete, prevedo una copertura che però, a essere sincero, è per superare questa difficoltà. Capisco che, quando si introduce una norma, il Governo possa prevedere del gettito; avevo dei dubbi sul gettito in questione, anche perché forse fa più danni che altro, però fa parte del *do ut des*. Ad ogni modo, ribadisco che presenteremo una copertura che però, a parere mio, non sarà utile.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere tre chiarimenti, il primo dei quali relativo all'emendamento 11.0.32, che istituisce presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la Commissione per lo studio le proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi e che non presenta problemi di copertura finanziaria. Mi chiedo come mai l'emendamento sia stato dichiarato inammissibile, visto che tutte le volte che ci avviciniamo alla discussione di questo tema giustamente si dice che è complesso e va approfondito.

La seconda richiesta di chiarimento riguarda l'emendamento 19.0.58 e l'articolo 10 del cosiddetto decreto crescita. Lei, signor Presidente, ha già dato risposta al tema sollevato dal senatore Pichetto Fratin; mi permetto anch'io di evidenziare che l'aspetto della copertura è abbastanza aleatorio. Stiamo parlando, almeno per quanto riguarda il mio emendamento, della possibilità di cedere il credito di imposta a chi realizza l'investimento; pertanto il credito di imposta rimane quello e viene semplicemente trasferito. Non voglio qui argomentare le ragioni per cui presento questo emendamento; mi limito a ribadire che non comprendo l'argomentazione sottesa alla dichiarazione di inammissibilità. Ricordo che c'è un ordine del giorno, votato dall'Assemblea, che solleva la questione e che si tratta di una questione proposta non solo dal mio Gruppo, ma da molti altri.

Infine, chiedo un chiarimento sul tema delle plastiche: sto parlando degli emendamenti 79.13 e 79.18, che attengono alla *plastic tax*. Questi emendamenti individuano i soggetti a cui applicare il prelievo e coloro che ne sono invece esenti. Il tema in questione, come noto, è quello delle plastiche riciclabili. Voi sapete che anche tra i prodotti monouso ve ne sono alcuni in cui la materia prima è combinata con quella già riciclata o compostabile. Non capisco per quale ragione non vengano resi ammissibili questi emendamenti, se non per un problema di copertura. Abbiamo cercato di prevedere una copertura, ma è del tutto evidente che su questa materia dobbiamo lavorare anche con riferimento alle proposte che farà il Governo. Chiederei, pertanto, che questi emendamenti non venissero dichiarati inammissibili e fossero tenuti in osservazione, anche in considerazione del dibattito che si dovrà fare. Capite bene che è difficile prevedere una copertura per un provvedimento che non esiste ancora. Chiedo pertanto un minimo di flessibilità.

PRESIDENTE. Senatore Errani, in linea con il ragionamento già fatto con il senatore Comincini, rilevo che l'emendamento 11.0.32 prevede l'istituzione di una Commissione senza oneri. Pertanto, lo abbiamo considerato di carattere ordinamentale.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Ma c'è una materia? Dove si può presentare questo emendamento se non nell'ambito della discussione della manovra di bilancio? Per carità, nel merito si può dire che non si è d'accordo con l'istituzione della Commissione, ma – ripeto – quando si può presen-

tare l'emendamento? Ne parliamo tutti gli anni, ma alla fine il tema non si approfondisce mai.

PRESIDENTE. Solo per fare un esempio – ma veramente non voglio aprire un dibattito – abbiamo appena approvato il decreto clima e penso che quello avrebbe potuto essere un buon veicolo per un intervento del genere.

Per quanto riguarda l'emendamento 19.0.58, potete prendere visione della relazione tecnica del decreto crescita (vale per tutti gli emendamenti), ma anche in questo caso manca la copertura dal 2024 in poi, basta semplicemente individuarla.

Per quanto riguarda gli emendamenti 79.13 e 79.18, che attengono alla *plastic tax*, vi invito a prevedere una copertura più ampia di quella prevista, perché attualmente sembra veramente troppo risicata. Penso che una riformulazione possa essere ammessa con una copertura adeguata.

MANCA *(PD).* Signor Presidente, ovviamente nel pieno rispetto delle prerogative sue e della Presidenza relativamente alla questione delle ammissibilità, nel sottolineare che il Gruppo del Partito Democratico presenterà riformulazioni per cercare di correggere dove necessario sia gli aspetti relativi alle coperture, sia quelli relativi alla materia, tengo, in questo intervento, a sottoporre alla sua attenzione e a quella del Governo una questione che ritengo politicamente e anche economicamente particolarmente rilevante. Mi riferisco al fatto che molti emendamenti hanno come finalità quella di produrre una velocizzazione delle procedure, in modo particolare su questioni cruciali per il futuro del Paese, basta pensare alla necessità che abbiamo di contrastare il dissesto idrogeologico, di rilanciare gli investimenti anche ai fini del sostegno alla crescita. Credo che sarebbe molto importante politicamente – e lavoreremo in questa direzione – concentrarsi sul tema della semplificazione delle procedure, che è un elemento determinante per attivare investimenti e per dare a questo Paese una scossa soprattutto su questioni cruciali che riguardano il futuro delle opere pubbliche, della crescita e del contrasto al dissesto idrogeologico, temi di grandissima attualità che inevitabilmente non hanno come barriera una questione economica, ma hanno come ostacoli procedure che in molti casi predeterminano il blocco e l'inutilizzo di una quantità rilevante di risorse pubbliche già destinate nei nostri bilanci e già parte integrante dei saldi della finanza pubblica. Lo dico a lei in quanto Presidente ed al Governo qui presente, perché credo che la questione, sul piano politico, richieda un supplemento di istruttoria. Ribadisco che poi, nelle riformulazioni che presenteremo, cercheremo un miglior collegamento ed una migliore connessione, ma crediamo che non sia utile evitare di affrontare questo argomento, proprio perché credo che questa legge di bilancio abbia come finalità fondamentale quella di rimettere il Paese sul terreno della crescita. Credo che sbloccare procedure, semplificarle e dunque connetterle meglio alle dinamiche della finanza pubblica, trovare collegamenti e connessioni per semplificare e per incrementare lo spazio degli investimenti sia con-

nesso alla manovra e alle dinamiche economiche e finanziarie di questo Paese. Il nostro Gruppo, ma credo anche gli altri Gruppi, anche di opposizione, ha presentato diverse proposte su questo argomento che pensiamo meritino, da parte della Presidenza e del Governo, un supplemento di istruttoria per evitare di non dare risposte in uno scenario che credo invece richieda risposte precise finalizzate proprio al rilancio e alla velocizzazione delle procedure come elemento fondamentale per generare lavoro e crescita e per contrastare una delle questioni cruciali che abbiamo di fronte anche in questo momento, perché dobbiamo rilanciare il tema del contrasto al dissesto idrogeologico, non tanto con dei proclami, ma con degli interventi manutentivi che senza la semplificazione delle procedure non si attivano. Gli emendamenti orientati a semplificare le procedure e a darci tempi e modalità ovviamente sono particolarmente rilevanti.

Il senatore Taricco ha già annunciato, per le questioni relative all'agricoltura e alle dinamiche connesse alle Regioni nella legislazione, alcune riformulazioni. Io vorrei concludere con una domanda, perché vedo che per l'emendamento 84.7 è stato sollevato un profilo di inammissibilità relativamente alla questione della *web tax*, mentre l'emendamento 84.2, che sostanzialmente riguarda la stessa questione, è stato ritenuto ammissibile, perché non è tra quelli dichiarati inammissibili. Vorrei capire meglio quali sono le motivazioni, anche per produrre una riformulazione allineata rispetto alle questioni relative alle coperture.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli emendamenti ordinamentali che hanno come conseguenza quella di sveltire le attività della pubblica amministrazione (mi viene da pensare direttamente agli appalti), facendo parte di quegli emendamenti che intervenivano in modo diretto sugli appalti, tutte quelle proposte sono state dichiarate inammissibili. In altri casi – anch'io faccio riferimento ai precedenti – tutte le norme che facevano riferimento al codice degli appalti di solito nell'esame della legge di bilancio sono state escluse quanto meno in partenza e ho voluto seguire la stessa linea seguita in altri anni. Tutti gli emendamenti ordinamentali, quindi, soprattutto quelli sulla materia degli appalti, li abbiamo dichiarati inammissibili per questo motivo.

Per quanto riguarda l'emendamento 84.7 sulla *web tax*, credo introduca una riduzione della platea e quindi una riduzione del gettito atteso, pertanto la copertura andrà calibrata di conseguenza.

Ci sarà comunque la possibilità di rivedere gli emendamenti, anche quelli sul codice degli appalti, nel caso in cui vi sia un effetto finanziario diretto.

COMINCINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, sentendo anche gli altri colleghi sento la necessità di intervenire di nuovo, collegandomi a quanto diceva poc'anzi il senatore Errani ma anche il collega che mi ha appena preceduto. Trovo singolare che siano stati dichiarati inammissibili degli emendamenti in quanto ordinamentali – mi riferisco a quelli che prevedono la costituzione dell'unità di missione – anche perché la legge di bi-

lancio già nel suo testo originario prevede norme che non hanno immediatamente una conseguenza sempre finanziaria, ma permettono allo Stato e alle sue articolazioni di poter meglio spendere i soldi a disposizione. Come diceva il senatore Errani, quali altri testi abbiamo per poter incidere al fine di migliorare l'azione dello Stato in alcuni ambiti e settori, usando le risorse che sono a disposizione? Lavoreremo quindi anche con i tecnici della Commissione bilancio per approfondire meglio e capire come poter aggiustare il tiro, ma credo che serva la giusta elasticità per considerare alcune norme davvero come coerenti con il testo della legge di bilancio e con gli obiettivi che il Parlamento vuole darsi.

STEGER *((Aut (SVP-PATT, UV)).* Signor Presidente, vorrei sottolineare ciò che ha detto il senatore Manca, ovvero che se noi non possiamo portare delle proposte di semplificazione, diventa difficile. Lei ha giustamente risposto sulla questione del codice degli appalti e anch'io voglio segnalare qui il mio emendamento 8.0.19, soprattutto in seguito al manifestarsi delle problematiche delle ultime settimane, di disastri ambientali, alluvioni e disastri da neve in Alto Adige, dove questa situazione che è descritta nell'emendamento 8.0.19 crea grandissimi problemi. Chiederei pertanto, signor Presidente, di rivalutare l'inammissibilità, perché ritengo importantissima questa proposta di semplificazione. Si tratta di un emendamento che riguarda la Protezione civile e i corpi similari a quelli dello Stato centrale che sono liberati da questo obbligo burocratico.

Vorrei, poi, sottolineare l'importanza degli emendamenti 19.0.48, 19.0.49 e 19.0.58, che hanno illustrato prima i due colleghi Errani e Pichetto Fratin, perché la questione della cessione del credito è fondamentale. Voglio solo palesare questa necessità che riteniamo *multipartisan* perché siamo tutti dell'avviso che la problematica debba essere risolta. Non è giusto che gli artigiani facciano da banca per altri.

Infine, ho diverse perplessità in merito all'inammissibilità dell'emendamento 89.5, concernente l'affrancamento delle riserve di rivalutazione dei periodi di imposta precedenti. La ritengo una misura che veramente va nella direzione della crescita, così come voluto dalla maggioranza e dal Governo in questa legge di bilancio; non capisco da dove arrivino i problemi di copertura visto che è stata dichiarata un'inammissibilità per copertura. Sarei grato se mi si spiegasse, affinché io possa preparare un testo riformulato.

PRESIDENTE. In effetti, l'emendamento 89.5 è stato dichiarato inammissibile per mancanza di copertura, mentre l'inammissibilità dell'emendamento 8.0.19 si spiega in ragione del suo carattere ordinamentale. Per quanto concerne gli emendamenti 19.0.48, 19.0.49 e 19.0.58, mi riallaccio a quanto già evidenziato in precedenza.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, vorrei chiedere alcuni chiarimenti sull'inammissibilità per materia dell'emendamento 44.46, approfittando della presenza del sottosegretario Misiani, che è bergamasco,

dal momento che abbiamo fatto delle verifiche e abbiamo rilevato la presenza, all'interno della legge di bilancio per il 2018, di analogo contributo a favore del Teatro Donizetti di Bergamo per la realizzazione del Festival Donizetti Opera. Dal Governo Gentiloni infatti era stato assegnato un contributo di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019. Chiedo pertanto al Sottosegretario se è possibile intercedere affinché questo emendamento possa essere reso ammissibile e che si possa eventualmente anche finanziare per il 2020, 2021 e 2022. Penso che anche lei, essendo bergamasco, ne sarebbe certamente felice. Capiamo che dietro ogni legge di bilancio ci sono determinate valutazioni però il Teatro Donizetti non riguarda solo la città di Bergamo ma investe molto probabilmente anche dimensioni che acquisiscono un carattere che va oltre l'aspetto provinciale, diventando importante per tutto il Paese.

PRESIDENTE. Come ho detto prima, diversi emendamenti hanno a che fare con lo spettacolo. Ricordo che esiste il FUS; sarebbe opportuno che si intervenisse su quel Fondo per fare in modo che il Ministero abbia più risorse per finanziare diverse attività in questo ambito.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, in merito alle considerazioni sull'articolo 10, volendo sdrammatizzare, il Governo dovrebbe dare un *bonus* a chi ha presentato l'emendamento, perché mentre per le imprese è deducibile in cinque anni, per i privati è deducibile in dieci anni. Di conseguenza, si determina un *bonus* a favore del bilancio dello Stato e del Governo; esattamente l'opposto rispetto a quella che viene valutata la necessità della copertura.

Chiedo infine una riconsiderazione dell'emendamento 44.32, relativo a un finanziamento al Teatro Eliseo di Roma.

D'ALFONSO *(PD)*. Signor Presidente, voglio cogliere il segno delle parole di alcuni colleghi che hanno parlato prima di me, in particolare il senatore Manca, e il segno anche del suo riscontro, Presidente, dal momento che mi è sembrato di avere colto parole che possono anche significare apertura nel caso in cui la riformulazione assicuri una coerenza e non l'incontinenza in tema di codice di appalti.

Voglio richiamare un'attenzione che ho già provato a richiamare la scorsa volta, e mi permetto di dirlo sapendo che a volte quelle che viviamo sono circostanze attuariali che aiutano la comprensione.

Ci troviamo con una massa notevole di risorse pubbliche che, come si direbbe nel linguaggio della contabilità pubblica – che, sono convinto, ciascuno di voi può insegnare anche in accademia – sono risorse impegnate che però non figliano: un termine non della contabilità pubblica, ma del linguaggio contadino. Non figliano perché a volte generiamo uno spettacolo un po' da re Ferdinando, nel senso che da sopra a sotto, da sotto a sopra, non accade nulla. Ho fatto il sindaco di una città, il Presidente di Provincia e il Presidente di Regione; ho fatto il consigliere comunale in un piccolo Comune; ho assistito a tutta la traversata nel deserto per fare

in modo che le procedure amministrative non siano procedure di Bisanzio. A Bisanzio ai tempi non c'erano; si viaggiava quasi con la sensazione che ciò che era maturo dovesse essere definito.

Guido Melis è stato un parlamentare della Repubblica – Gianclaudio Bressa mi può forse ricordare se è stato anche senatore; so di sicuro che è stato deputato – e si è occupato di storia delle decisioni pubbliche. Le decisioni pubbliche non sono – grazie a Dio – le decisioni che prende un privato quando cambia le persiane di casa sua. Il decisore pubblico deve rispettare le procedure, e le procedure devono avere certezza di competenza, certezza di ruolo e – aggiungo oggi, 26 novembre – certezza di tempi. Non ci si è riusciti nel 1990 perché ci furono delle influenze, talune resistenze; fissare dei tempi sembrò antiestetico, almeno all'inizio. Togliamo, allora, la parola «appalti», togliamo la parola «concessioni», togliamo la parola «contratti». Si può parlare, nel luogo della legislazione che rappresenta la volontà della Nazione, di procedimento che va temporalizzato? Un RUP non può avere a disposizione un tempo sconfinato, altrimenti prende in giro il Presidente della Commissione, il bravo sottosegretario Misiani, il Vice Presidente della Commissione, il relatore d'Aula, l'ANAC, tutto il mondo riunito. Ci sono RUP che da sette anni stanno lì a maneggiare le carte e non accade nulla; e nel frattempo, come direbbe il migliore Manin Carabba, consigliere della Corte dei Conti che faceva le relazioni al Parlamento, quel denaro iniziale, di sette anni prima, perde la sua capacità realizzativa. Viene da pensare a quella che Pasolini definiva «bestemmia laica»: non si può assistere alla distruzione del denaro e della sua capacità realizzativa perché non ci sono i tempi. Occorre immaginare un tempo congruo, sentendo sui tempi Gianclaudio Bressa, Sabino Cassese, Linda Lanzillotta e poi il bravo Giacinto Della Cananea, che è il migliore degli allievi di Cassese. Vediamo quali sono i tempi congrui, ma si deve stabilire un tempo. Ho un figlio di undici anni, che si chiama Francesco Cetteo, che mi chiederebbe come si fa a non essere d'accordo sui tempi da stabilire.

PRESIDENTE. Non sono entrato nel merito, ma come ho detto prima abbiamo dichiarato inammissibile questo emendamento perché è parte della disciplina del codice dei contratti pubblici, così come abbiamo fatto per altri emendamenti ordinamentali, che hanno a che fare con la materia degli appalti pubblici.

FERRERO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente sempre sull'inammissibilità di alcuni emendamenti relativi al codice degli appalti. Come detto dal collega Manca, ma anche adesso dal collega D'Alfonso, siamo d'accordo sul fatto che la semplificazione in tema di appalti ha sicuramente dei risvolti economici positivi. Ci sentiamo di sostenere quello che è stato appena detto anche per quanto riguarda, ad esempio, l'emendamento 8.117, che è del tutto simile all'emendamento 8.116, proposto dai colleghi del PD. Allo stesso modo, anche l'emenda-

mento 29.0.4 – sebbene non ne abbiamo presentati di simili – a prima vista ci sembra sostenibile.

Vorrei anche segnalare che, sempre a prima vista, perché abbiamo avuto poco tempo per esaminare tutto, gli emendamenti inammissibili sul codice degli appalti sono più o meno quattro o cinque. In realtà gli emendamenti sul codice degli appalti sono molti di più, e quindi ci riserviamo di controllare secondo quali logiche alcuni sono stati dichiarati ammissibili e altri inammissibili. Sono tantissimi gli emendamenti sul codice degli appalti che quindi possono essere considerati inammissibili come questi. In ogni caso, è già in fase di elaborazione l'emendamento 8.117 (testo 2), per specificare meglio il lato economico.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, colleghi, riallacciandomi alle parole della collega senatrice Ferrero ritengo anch'io importante fare una verifica, anche perché veniamo da un decreto sblocca cantieri che è stato in gestazione per quattro mesi e che aveva la necessità di un rilancio per semplificare alcune procedure. Ci eravamo lasciati con la possibilità che il Governo presentasse uno schema, per poter lavorare e rielaborare il codice degli appalti. Adesso proponiamo in legge di bilancio delle norme che si allacciano ad altre norme e modificano parti dello schema del codice. Ma se sono inammissibili questi emendamenti, sono inammissibili anche gli altri. Ritengo invece che si debba fare un discorso generale e se in legge di bilancio non possono essere presentate misure ordinamentali e dunque vengono scartati alcuni emendamenti di questo tipo, allora devono essere scartati tutti gli emendamenti con analoga connotazione. Cosa diversa se invece si prende la strada di usare la legge di bilancio per apportare quelle modifiche che sono state cassate negli oltre 1.800 emendamenti al decreto sblocca cantieri ma che non hanno visto ancora, ad oggi, uno schema per poter lavorare sulla revisione del decreto legislativo n. 50 del 2016.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il nostro atteggiamento, come detto, non è assolutamente ostruzionistico: illustreremo i nostri emendamenti e lasceremo lavorare gli Uffici, con i pareri, le relazioni tecniche e tutto quello che c'è da fare. Magari poi chiederemo effettivamente come proseguiranno i nostri lavori in settimana, perché possiamo immaginare che con tutti questi emendamenti segnalati forse poi si dovrà procedere ad un'ulteriore selezione. Immagino che l'obiettivo della maggioranza sia quello di approvare la manovra in Senato entro il 6 dicembre, perché altrimenti non ci sarebbero i tempi per una seconda lettura alla Camera dei deputati e per una terza lettura al Senato.

Sul tema dell'ammissibilità, vi invito a fare un ragionamento che vada oltre i classici tecnicismi, perché se c'è un emendamento che viene considerato ordinamentale ma che velocizza una procedura, grazie a cui vengono sbloccate delle risorse che producono poi delle entrate e un vantaggio per lo Stato, prima di assumerela responsabilità di dire che non è ammissibile, in una situazione politica ed economica come quella attuale,

ci penserei due volte. Magari non si può riscrivere il codice degli appalti nella manovra di bilancio, ma se c'è un emendamento che dà un po' di fiato al bilancio, prima di dichiararlo inammissibile, un ragionamento lo farei.

Questo vale a prescindere da chi sta governando. È una valutazione che devono fare gli Uffici. È lei, signor Presidente, che decide sull'ammissibilità degli emendamenti, ma si fa ovviamente aiutare e sostenere anche dagli Uffici. Usciamo da questa logica del tecnicismo a tutti i costi se ci sono norme utili al Paese, visto che poi, nei vari provvedimenti, abbiamo considerato ammissibili norme estranee per materia e senza copertura. Per la mia breve esperienza parlamentare, ho notato che quando si vogliono considerare ammissibili i testi lo si fa anche in situazioni che tecnicamente non stanno in piedi. Facciamo dunque una valutazione un po' più attenta su queste tematiche, perché se si produce un beneficio penso che il ministro Gualtieri sarà il primo ad essere contento.

PRESIDENTE. Non voglio entrare nel merito dell'emendamento che il senatore D'Alfonso ha illustrato, però vi invito a leggerlo, perché, se lo leggete con attenzione, vi accorgerete che è uno stravolgimento delle regole di affidamento degli appalti pubblici, che secondo me ha un impatto molto rilevante su tutto il codice dei contratti pubblici e quindi, prima di fare una cosa del genere nella legge di bilancio, preferirei che se ne occupassero le Commissioni competenti. Si tratta di un emendamento ordinamentale, che stravolge il codice degli appalti.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, viste le sollecitazioni su questo punto penso che il Governo dovrebbe porgere buon ascolto a queste istanze ed essere protagonista, nel previsto supermaxiemendamento, dell'inserimento di norme sul tema della velocizzazione e del miglioramento dei tempi, per quanto possibile. Si tratta infatti di un impulso di importanza vitale e quindi confidiamo nelle capacità del rappresentante del Governo e nella sua fantasia costruttiva.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora l'illustrazione degli emendamenti contenuti nei volumi 13, 14 e 15 e da 60 a 78, eventualmente con il criterio dell'elasticità che abbiamo già adottato nel corso delle precedenti sedute, vale a dire che chi vuole intervenire su emendamenti relativi ad articoli che abbiamo già trattato lo può fare.

CATTANEO *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 28.0.15 (testo 2), a mia prima firma. Colgo l'occasione per ringraziare la senatrice Granato, che è stata la prima depositaria dell'emendamento insieme ai colleghi del MoVimento 5 Stelle e che ha acconsentito alla riformulazione. L'emendamento riguarda la fondazione Human Technopole, anche se la sua ambizione è forse ancora maggiore, perché mira a definire o riaffermare i principi di etica pubblica attraverso i quali si erogano fondi pubblici alla ricerca.

Per illustrare l'emendamento devo fare una piccola premessa che riguarda la Fondazione per spiegare come è nata e perché siamo qui a chiedere l'approvazione di questa proposta emendativa.

Ci sono stati tre passi legislativi importanti, il primo dei quali nel novembre 2015, quando il decreto-legge n. 185 ha stabilito che nell'area dell'Expo si dovesse costruire una nuova casa della scienza. È stata una decisione importante e legittima, con la supremazia della politica. Quello che però è successo in questa importante operazione – e che forse i cittadini potrebbero contestare – è che questa legittimità possa essere diventata arbitrio nel momento in cui, assumendo la decisione di creare una nuova casa della scienza, la politica e il legislatore hanno anche deciso di dare il progetto e le chiavi in mano a un solo gruppo per stabilire cosa fare lì dentro. Quello che stiamo discutendo adesso è la conseguenza – io lo chiamo così – di questo peccato originale. Sono stati esclusi dalla competizione pubblica tutte le idee e i ricercatori del Paese e si è arrivati a un progetto scientifico che non ha autorevolezza – questa è un po' la sua debolezza – perché non è emerso come il migliore tra tutte le progettualità che si potevano costituire attraverso varie cordate nel nostro Paese.

Nel novembre 2015 è successo questo, ossia si è deciso di fare una nuova casa della scienza e stabilito che sarebbe stato un ente a elaborare il progetto. Nel settembre 2016, sotto il Governo Gentiloni, con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri si fa un passo importante: si rimuove questa unilateralità all'ente e si stabilisce che si debba costituire la Fondazione Human Technopole e formare un comitato di coordinamento per definire lo Statuto della fondazione. È stato un passo importante. Si stabilisce anche, come era già stato premesso nella legge, l'entità del finanziamento a favore di questa nuova casa della scienza, con quei contenuti a progetto approvati prima ancora di competere e ricevere le valutazioni. Nel dicembre 2016 si istituisce la Fondazione per realizzare quel progetto che, ripeto, ha vinto senza alcuna gara, né competizione. Passa un anno e mezzo, durante il quale si fa un lavoro importante per redigere lo Statuto della fondazione, con il comitato di coordinamento, con Stefano Paleari. Si arriva così al maggio 2018, in cui vi sono una Fondazione, uno Statuto e la nomina a presidente di Marco Simoni.

Quindi, nel maggio 2018 parte tutto, parte questa casa della scienza, con quel progetto nato un po' così, e un fiume di denaro pubblico viene assegnato a un progetto che non può essere definito il più meritevole. Ebbene, è a questo fiume di denaro che si riferisce l'emendamento in discussione. Il fiume di denaro, per dirla in breve, si sostanzia in circa 140 milioni di euro l'anno, per sempre, per la ricerca di un unico ente. Per dare l'idea dell'effettiva consistenza di questo fiume di denaro nel deserto della ricerca italiana faccio presente che ai 51 IRCCS disseminati nel Paese – alcuni dei quali portano veramente il Paese al vertice della ricerca mondiale – sono messi a disposizione 159 milioni all'anno su base competitiva, perché il principio sacro è quello per cui i soldi pubblici devono essere erogati su base competitiva. Per gli IRCCS vale questa regola, mentre qui abbiamo un ente al quale vengono erogati 140 milioni all'anno per sempre.

L'emendamento viene proposto ora perché questo è il momento: la Fondazione è ai suoi primi passi, ha un presidente, un direttore scientifico e 7 ricercatori (mira ad arrivare a 1.500); quindi, c'è una lunga progressione. Il momento per intervenire è questo, perché ora si stanno già facendo dei cambiamenti rispetto al progetto originale e ciò vuol dire che c'è la possibilità di cambiare. Si tratta di cambiamenti un po' decisi in autonomia se pensiamo a quel *master plan* approvato senza alcuna competizione. Dico questo per spiegare la necessità di intervenire ora: anzi, mi viene da dire ora o mai più.

L'emendamento in oggetto mira ad affermare un principio positivo, che prende forma dalla considerazione che è stata una legge di bilancio a stabilire l'ingente dotazione a favore di Human Technopole (quei 140 milioni di euro l'anno per sempre). Pertanto, deve essere ora una legge – e non altra tipologia di norma – a stabilire il principio sacro per cui a queste risorse pubbliche, o parte di esse, possano accedere su base competitiva tutti i ricercatori del Paese. L'emendamento non mira a portare via soldi alla Fondazione, né alla Regione Lombardia, ma si limita a stabilire che il 60 per cento di quella dotazione assegnata senza gara venga resa disponibile ai ricercatori di tutto il Paese attraverso bandi competitivi con principi di meritocrazia. Ecco perché la legge rivendica la libertà della ricerca, delle idee e della possibilità per i nostri giovani (quelli che non vogliamo che fuggano) di accedere alle risorse pubbliche sulla base dei loro progetti. La proposta è che il 60 per cento delle risorse venga messo a disposizione, dentro Human Technopole, per *facilities* di supertecnologie. Infatti abbiamo, tra i tanti, un problema di tecnologie. I nostri enti non hanno i soldi per acquistarle e sarebbe assurdo duplicare le tante tecnologie. Facciamo allora una centrale di tecnologie: facciamo diventare la missione principale di Human Technopole quella di essere un epicentro nazionale a cui guardano e possono accedere i nostri diversi ricercatori da tutto il Paese sull'esclusiva base della loro idea. Vi chiederanno di accedere, presso Human Technopole, al microscopio, agli strumenti di genomica, e via dicendo, su base competitiva, per svolgere quella parte tecnologica che altrimenti non potrebbero svolgere a Cagliari, Messina e altri luoghi perché non hanno le tecnologie. Accedendo quindi in modo competitivo, mi sembra anche un modo per dare questa missione nazionale all'ente e anche per includere il Paese in un progetto che altrimenti sarebbe assolutamente avulso e non radicato. Tenete presente che Human Technopole (i sette centri; tre non verranno più fatti, quindi si sta già cambiando) si occuperà principalmente di genomica, ma se pensiamo a chi si occupa di genomica in Italia abbiamo degli splendidi studiosi di genomica a Sassari, a Cagliari o a Trento, i migliori sono stati esclusi, e a questi cosa diciamo? L'intero impianto, quindi, mira davvero a rendere giustizia a un principio sacro, che è quello della libertà delle idee e delle competizioni, a includere Human Technopole nel Paese e a riequilibrare un po' la situazione. Ci sono sei commi; il primo riguarda la destinazione del 60 per cento, perché l'obiettivo è di destinare la quota maggioritaria dell'investimento pubblico a queste *facilities*. Immaginate il movimento dei

ricercatori che chiedono di accedere, tra l'altro creando veramente un circolo virtuoso su questo, e avranno la loro parte tecnologica pagata da questi soldi delle *facilities* di Human Technopole, ci sarà un comitato esterno che guiderà e deciderà quali progetti selezionare, quindi su base competitiva. Al comitato esterno parteciperà un membro della Fondazione Human Technopole e tutto questo darà anche l'idea della continuità, perché quel Fondo ci sarà per sempre.

Questi sono i punti chiave dell'emendamento, che sancisce anche che questo vincolo del 60 per cento prenderà forma dal 2021. Facendo il conto di quante sono le erogazioni che stanno già arrivando a un ente che si trova più o meno al giorno zero della sua vita, al 2021 Human Technopole ha 452 milioni garantiti, non toccati dal vincolo, per assolvere agli impegni che ha preso. È ovvio che nello scrivere l'emendamento ci si è anche interrogati se questo emendamento distruggerà Human Technopole: assolutamente no. Poi penso che i Ministeri che partecipano all'ente avranno modo di verificare i numeri, ma non mi sembra che siano emersi i numeri tali che dichiarino una tragicità per l'ente in termini di impegni presi, anche perché è una cosa in progressione. Ma anche se ci fossero impegni e i numeri non fossero emersi teniamo presente che l'ente al 2021, quando scatterà il 60 per cento, che apre al Paese su base competitiva, avrà 452 milioni in cassa oltre ai 60 milioni del 2021 e poi li avrà anche l'anno dopo. Non esiste in Italia un ente pubblico che abbia garantiti per sempre *a priori* dei fondi per le ricerche dei ricercatori. Se ci pensate, tra l'altro, questi fondi vanno a delle ricerche senza che siano emerse da un bando pubblico come le migliori e non è detto che lo siano, quindi potrebbe essere che a Sassari o a Cagliari vi sia un'idea progettuale migliore di quella che si svilupperà in quell'ambito, quindi il *vulnus* è molto rilevante.

In conclusione, ringrazio anche i tanti colleghi senatori che hanno voluto appoggiare e firmare questo emendamento, che mi sembra bilanciato e giusto e che tiene conto di una fondazione alla quale veramente auguriamo lunga vita e di un'operazione che è importante, perché si spera che intorno ad essa si creerà un nuovo distretto della tecnologia, ma non possiamo farlo escludendo il resto, perché nel resto del Paese, nonostante quello che si sta facendo o si farà in Human Technopole, è già a livelli eccellenti e quindi dobbiamo dare una opportunità a tutti gli altri studiosi. Penso veramente che questa modalità possa amplificare ulteriormente il ruolo di epicentro che Human Technopole, con i finanziamenti garantiti dallo Stato, deve assumere a beneficio di tutti.

CASTELLONE *(M5S).* Signor Presidente, vorrei intervenire su questo tema e poi su un altro emendamento sempre riferito all'articolo 28. Condivido in pieno le parole della senatrice Cattaneo e, come medico che ha sempre fatto ricerca oncologica, ritengo fermamente che l'erogazione di fondi per la ricerca vada fatta su base competitiva. Noi ricercatori siamo valutati durante tutta la nostra carriera per la progressione di carriera, per la partecipazione ai progetti, e quindi veder attribuito un fondo ad un ente a prescindere da qualsiasi valutazione e da qualsiasi progettua-

lità è una cosa che non possiamo accettare, per rispetto a tutti i ricercatori che abbiamo nel Paese. La senatrice Cattaneo parlava degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS); io parlo degli enti pubblici di ricerca. Il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), a cui appartengo, spende più del 90 per cento del proprio *budget* per gli stipendi e ai ricercatori del CNR non viene nemmeno permesso di partecipare, ad esempio, ai progetti di ricerca finalizzata ai progetti del Ministero della salute, ma hanno accesso solo ai bandi del MIUR. È quindi assolutamente condivisibile l'idea della senatrice Cattaneo di dare a Human Technopole una chiara vocazione – non credo che questo possa in alcun modo danneggiare questa Fondazione – di *hub* della ricerca per tutto il territorio nazionale. A mio avviso, quindi, far sì che il 60 per cento di questi 140 milioni all'anno venga messo a bando per progetti competitivi per cui possono far richiesta ricercatori di tutto il Paese è assolutamente condivisibile.

Vorrei anche, se possibile, intervenire brevemente sull'emendamento 28.102, a mia prima firma, che si occupa di borse di dottorato di ricerca. Forse non tutti sanno che oggi in Italia non raggiungono il minimo contributivo INPS: mancano 540 euro annuali ad ogni borsa perché i dottorandi possano arrivare al minimo contributivo, che è di 15.878 euro all'anno. Abbiamo le borse di dottorato più basse in assoluto in tutta Europa, abbiamo tagliato queste borse di dottorato del 40 per cento e quindi con una piccola cifra (540 euro all'anno per 27.000 dottorandi) riusciremmo almeno a far raggiungere il minimo contributivo.

FLORIS *(FI-BP).* Sull'emendamento 28.0.15 (testo 2), illustrato dalla senatrice Cattaneo, mi sento – l'accento mi tradirà – di evocare un risultato positivo. Quando finanziammo Human Technopole avevamo evidenziato che avrebbe dovuto essere un centro connesso con la ricerca nazionale, quindi volerlo limitare escludendo altri centri di ricerca sulla genomica, in particolare quelli di Cagliari e di Sassari, che sono centri di eccellenza, mi pare che vada contro la ricerca. La ricerca deve essere un ambito aperto, per cui ritengo che il 60 per cento dei fondi debba essere messo a bando in modo che la ricerca che si svolge nella Human Technopole sia collegata con gli altri centri di ricerca nazionali.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP).* Signor Presidente, noi abbiamo sottoscritto l'emendamento della senatrice Cattaneo per lo spirito che lei ha indicato ed espresso nel suo intervento. Con ciò non nascondiamo il fatto che comunque Human Technopole è nell'area Expo, anche sotto il controllo del Ministero dell'economia, quindi è una valutazione sostanzialmente pubblica, dove però la compartecipazione dei privati è notevole.

In secondo luogo, come ho già avuto modo di dire anche prima alla collega Cattaneo privatamente, l'eccezione che al limite dobbiamo porci come Commissione – ma soprattutto deve porsela il Governo per una sua valutazione – è quella procedurale. La procedura in questo momento indicata nell'emendamento qualche dubbio lo lascia anche a noi sottoscrittori dell'emendamento, parliamoci chiaro. Una procedura che preveda il

concerto di più Ministeri significa, in questo Paese, il blocco delle iniziative. Se il Governo si impegna a valutare anche il meccanismo procedurale e non solo a fare la valutazione sull'entità – di cui ha completo potere e giudizio, oltre che conoscenza procedurale di Human Technopole – credo si possa davvero arrivare a riformulazioni successive. Non ci formalizzeremo rispetto al fatto che saranno presentate dal Governo piuttosto che dai relatori o dalla Commissione, non è la questione procedurale che ci preoccupa; da un lato, vogliamo avere un qualcosa che stabilisca la possibilità di partecipazione a livello nazionale a quella che è l'iniziativa di Human Technopole; dall'alto, ci interessa che non venga bloccato nel modo più assoluto e che sia più celere possibile perché altrimenti rischia di arginarsi sulle intese tra Ministeri e firme di dirigenti (ci richiamiamo a quanto sta succedendo per gli investimenti in Italia). In questo caso c'è il rischio che vengano meno anche gli investimenti privati sull'operazione e sarebbe un grave danno per il Paese.

ERRANI *(Misto-LeU).* Signor Presidente, ho firmato anch'io l'emendamento della senatrice Cattaneo, sacrosanto e giusto nell'ispirazione, dunque anch'io, come ha fatto il senatore Pichetto Fratin, invito il Governo a valutarlo attentamente anche per trovare eventualmente una forma più cogente che sancisca quei due principi che ispirano l'emendamento: anzitutto il fatto che non ci può essere l'esclusività (l'esempio degli IRCCS è clamoroso), ma anche l'idea di costruire una piattaforma intelligente che possa essere tecnologica. Sarebbe la piena soddisfazione rispetto alla scelta giusta di fare nell'area dell'EXPO un centro di ricerca: una piattaforma tecnologica al servizio del – uso un termine per me decisivo – «sistema» di ricerca nazionale. Davvero invito il Governo a darci un contributo da questo punto di vista.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, anch'io intervengo brevemente su questo emendamento, sul quale ero già intervenuta in precedenza, invitando ancora una volta il sottosegretario Misiani ad approfondire l'argomento. Certamente la ricerca è un modo di rilanciare il Paese. Troppo poco viene dato agli IRCCS, al CNR, come dicevano le colleghe. Sono i ricercatori stessi che devono andare a promuovere le loro ricerche per ottenere finanziamenti. Il progetto di Human Technopole è incredibilmente ambizioso; sta cercando di far rientrare ricercatori e scienziati di altissimo livello, ma effettivamente c'è il grande problema di tutto il resto del mondo, IRCCS, CNR e altri enti di ricerca, che invece fanno davvero fatica a promuovere e a procedere in ricerche che sono di assoluto livello, in un mondo assolutamente competitivo. Senza smontare un progetto di grandissimo respiro come Human Technopole, penso che si debba trovare un equilibrio, una via di mezzo, e lo dico anche alle colleghe. Viste anche le impressioni che abbiamo avuto sulla ricettività delle proposte probabilmente bisogna trovare un equilibrio perché il grande progetto vada avanti, ma al tempo stesso non schiacci il resto della ricerca, che è fatta di persone che stanno progettando il futuro, lo ricordo, magari in città sparse per

il nostro Paese dove non arriveranno mai fondi importanti per fare un lavoro serio e produttivo.

CALANDRINI *(FdI).* Signor Presidente, anche Fratelli d'Italia sostiene convintamente la proposta emendativa della collega Cattaneo e pensiamo che questo sistema di competizione, collegato a una parte dei fondi, possa rientrare in uno spirito corretto e di buon senso. D'altra parte, l'allargamento della forbice sicuramente consentirà a più ricercatori di aderire a questo tipo di progettualità e, come sappiamo, in Italia sono «latitanti». Sulla ricerca, infatti, a parte l'operazione fatta negli anni scorsi riferita a questo importo così importante da assegnare a Human Technopole, altre non se ne sono viste negli anni precedenti. Accogliamo quindi questa richiesta, speriamo che il Governo sia sensibile e là dove ci fossero problemi – come ho potuto capire dal collega Pichetto – rispetto a fatti di burocrazia piuttosto che procedurali bisogna trovare una soluzione perché ricordo che molto spesso ci sono state norme che per effetto di decreti attuativi mai emanati non sono arrivate all'obiettivo prefissato. Auspichiamo dunque che non ci siano problemi nell'attuazione di eventuali norme legate alla modifica di questo emendamento che potrebbero non consentire di raggiungere l'obiettivo, ovvero allargare la platea di coloro i quali possono usufruire di queste somme.

TARICCO *(PD).* Signor Presidente, abbiamo presentato una serie di emendamenti sulle materie connesse all'agricoltura, in generale oggetto dell'articolo 60, che affrontano alcune crisi di settori molto importanti in questa stagione (frutta, grano duro, mais), ma soprattutto segnaliamo con l'emendamento 60.0.106 la crisi del settore apistico. Quest'anno, infatti, con le piogge che hanno colpito nella fase della fioritura e il freddo successivo c'è stato un calo di produzione del 70 per cento, con casi nei quali il prodotto dagli alveari non è stato sufficiente ad alimentare la famiglia delle api, per cui i produttori hanno dovuto somministrare miele agli alveari per far sopravvivere le famiglie. Non sto a spiegare quanto è importante il settore apistico per tutto il mondo vegetale, e non soltanto nel nostro Paese, e quindi abbiamo presentato un emendamento su questo specifico tema.

Abbiamo presentato poi l'emendamento 60.0.92, a cui diamo molta importanza, che prevede la creazione di una cabina di regia per tutti gli interventi di contrasto a fitopatie e parassitosi, purtroppo sempre più frequenti negli ultimi anni anche a causa della globalizzazione. Si propone dunque una cabina di regia presso il Servizio fitosanitario nazionale, sotto il controllo del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, per coordinare il lavoro dei settori fitopatologici regionali, dell'università e di tutti i soggetti che fanno ricerca, perché oggi purtroppo il rischio è che ci siano doppioni e lacune molto pesanti.

Un altro emendamento, di cui ho parlato in precedenza, il 60.0.159, riguarda il controllo della fauna, che è fondamentale, perché purtroppo, complice anche la modifica dei contesti ambientali legata allo spopola-

mento e all'inselvatichimento di intere porzioni di territorio, stiamo andando verso un'esplosione della presenza di animali selvatici. Ciò rende impossibile fare agricoltura in alcuni territori perché gli animali selvatici presenti, come i caprioli e in particolare i cinghiali, distruggono tutto quello che viene prodotto e ciò innesca un cortocircuito complessivo. La desertificazione porta infatti all'aumento della fauna, che a sua volta crea ulteriore desertificazione.

Abbiamo poi presentato l'emendamento 60.0.121, di cui sollecitiamo l'approvazione, volto a dare una prospettiva agli impianti di biogas, soprattutto in campo agricolo, che permettono di gestire in fermentazione anaerobica i reflui zootecnici, migliorando la qualità agronomica del risultato finale, che viene utilizzato per l'agricoltura. Molti impianti stanno infatti avvicinandosi alla scadenza naturale, cioè ai vent'anni di contributi, e il rischio è che, se per questi impianti non c'è una prospettiva, da una parte cali la manutenzione e dall'altra ci sia l'abbandono. Tali impianti favoriscono la produzione energetica da energie rinnovabili e occorre considerare che il biogas è l'unica fonte energetica programmabile tra quelle naturali. Si può infatti stoccare potenziale biogas e poi immetterlo in rete, producendo energia elettrica solo di notte, ad esempio, quando non c'è il fotovoltaico e non ci sono altre fonti alternative, e quindi può essere un'importante volano di compensazione. Abbiamo presentato un emendamento, quindi, che prova ad affrontare questo tema e pone in campo una prospettiva per gli impianti che stanno arrivando a conclusione di carriera.

L'emendamento 60.87 allarga all'oleoturismo l'esperienza assolutamente positiva dell'enoturismo.

Voglio fare un'ultima notazione sull'emendamento 60.0.17, che dà una prospettiva alla coltivazione della canapa. Con la legge n. 242 del 2016 abbiamo rimesso in moto la filiera della canapa, che offre straordinarie opportunità. Si davano per scontati alcuni contenuti della normativa, che partiva da un assunto che può sembrare banale, ovvero che ciò che per legge è coltivabile, è poi anche commercializzabile. Il problema è che la normativa, soprattutto per quel che riguarda le infiorescenze, si incrocia con tutte le dinamiche della *cannabis*, che è cosa diversa dalla canapa. Quindi, con questo emendamento andiamo a introdurre alcuni chiarimenti normativi, per definire il confine tra le due questioni – un conto è la produzione agricola della canapa e un conto sono altri ragionamenti, che non c'entrano con questa norma – soprattutto per andare a definire meglio le regole di commercializzazione e per dare completamento alla legge n. 242 del 2016. Crediamo infatti che le speranze di tutto un filone agricolo, nato con tale legge, non possano morire adesso per alcune incertezze normative. Quindi è fondamentale chiarire e dare prospettiva economica a questi settori.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, con il suo consenso illustro due emendamenti presentati ad articoli esaminati nelle sedute precedenti, in cui non ero presente.

L'emendamento 42.0.8 (testo 2) riguarda l'aumento del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione ed è rivolto soprattutto al tema delle TV locali: stiamo parlando di un settore importante, che nel nostro Paese occupa più di 5.000 dipendenti. Già nella scorsa manovra di bilancio eravamo intervenuti, cercando di far sì che si velocizzasse l'erogazione di risorse, che spettano per legge, ma che erano bloccate, per una serie di ricorsi e controricorsi. Quindi avevamo approvato una norma apposita, per cercare di portare a compimento questa procedura. Ogni tanto leggiamo però delle dichiarazioni, da parte di alcuni esponenti politici dell'attuale maggioranza, che mettono in evidenza la volontà di procedere a tagli in questo settore. Noi invece, con questo nostro emendamento, sosteniamo le TV locali e il pluralismo dell'informazione prevedendo non solo un aumento del Fondo, ma anche l'aumento della percentuale di *extra*-gettito del canone RAI destinato alle TV locali.

Desidero poi illustrare l'emendamento 7.10, giudicato ammissibile, che riguarda direttamente il mio territorio e il tema più ampio della riqualificazione ambientale. Si tratta di un tema molto importante, al centro oggi di varie discussioni politiche. È vero che l'intervento è un po' localistico, ma riguarda comunque un territorio nel suo complesso, per il potenziamento e la sistemazione di alcune linee elettriche. C'è poi una particolarità, nel contesto complessivo in cui si inserisce tale intervento, che è previsto nel Comune di Seveso, ahimè assai noto alle cronache per l'episodio della diossina, che ha creato danni notevoli a tutto il territorio. Nell'altopiano ci sono dei tralicci che causano dei problemi notevoli alla popolazione: capire ora se sono arrivati prima le case o i tralicci è un po' come risolvere il dilemma dell'uovo e della gallina e dunque non starei a soffermarmi su questo aspetto. Tengo invece a ricordare che bastano 3,7 milioni di euro e che Terna ha già pronto l'intervento da realizzare. Basterebbe dunque finanziarlo: Terna fa i suoi piani di finanziamento annuali, ma considera questo intervento molto più ampio e chissà quando mai sarà effettuato. Per questo motivo sarebbe opportuno incidere con un finanziamento, per andare ad aiutare la popolazione. In quella zona tra l'altro ci sono dei casi, anche se deve essere provato che ci sia un collegamento, e degli elementi, relativi a delle malattie, che fanno generare il pensiero che possano derivare dall'elettrosmog. Ho provato a stare sul posto ed effettivamente vivere lì è difficoltoso. Sarebbe quindi gradito un intervento da parte dello Stato su tale questione.

Passando agli emendamenti più generali dal punto di vista politico, ci teniamo ad evidenziare l'emendamento 61.0.2, che riguarda il rifinanziamento del Fondo da destinare a interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi. Da un po' di tempo a questa parte si parla infatti del tema dell'odio, del fatto che bisogna creare un clima diverso e che occorre cercare di togliere questa cultura; evito tutte le strumentalizzazioni che sono state fatte e non apro questa pagina, perché ci saranno altri momenti in cui discuterne. C'è sicuramente il tema dell'antisemitismo e ci sono tante altre questioni legate all'odio. Ci siamo però dimenticati (e noi chiedemmo di

inserirlo all'interno della cosiddetta mozione Segre) dell'odio esistente nei confronti dei cristiani che vengono perseguitati in tutto il mondo. Anche in Italia si registrano episodi di questa natura che – ahimè – vengono sempre un po' dimenticati. Con l'emendamento in oggetto intendiamo rifinanziare il Fondo da destinare a interventi di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzione nelle aree di crisi, nonché a promuovere un atteggiamento di maggiore sensibilità su un tema di cui ci sembra ci si stia dimenticando. Negli ultimi episodi di guerre – dalla Siria all'Iraq – a farne le spese sono stati soprattutto i cristiani, che però nessuno mai ricorda. Ci teniamo pertanto a sottolineare questo emendamento che verrà comunque sicuramente presentato anche alla Camera dei deputati. Il mio collega onorevole Formentini, che ha fatto diverse missioni ed è a conoscenza di queste problematiche, ci ha suggerito fortemente questa proposta emendativa che noi non potevamo che accogliere e appoggiare con grande interesse. Ricordo che l'emendamento risulta tra gli evidenziati e ammissibili.

Proseguendo, l'emendamento 62.0.8 prevede uno stanziamento, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2020, per la realizzazione di sistemi di videosorveglianza al fine di sostenere le iniziative dei Comuni nella materia della sicurezza urbana. Riteniamo questo emendamento fondamentale, perché sappiamo che molti Comuni sono intervenuti sul tema della videosorveglianza riuscendo a garantire maggiore sicurezza sul proprio territorio proprio grazie a progetti e finanziamenti ricevuti. Io provengo dalla Lombardia dove (e penso che ciò valga anche per il Veneto e altre Regioni), nonostante i tagli subiti dalla Regione nel corso degli anni, si è comunque riusciti a intervenire, magari con proporzioni minori, sostenendo la promozione della videosorveglianza nei Comuni. Lo stanziamento di 100 milioni di euro ci sembra il minimo indispensabile per poter intervenire in questo settore, tenendo presente che tutti questi finanziamenti a favore dei Comuni (lo abbiamo visto anche nell'ultimo decreto crescita, adottato dal Governo precedente) servono anche a sostenere l'economia, in quanto si dà lavoro a tutte le piccole e medie aziende del territorio che sono quelle che, alla fine, si occupano degli interventi in sicurezza, manutenzione, prevenzione del dissesto idrogeologico e quant'altro.

L'emendamento 62.0.34 è tra i più importanti di quelli segnalati (in realtà ce ne sono tanti altri, ma, come ho detto, è nostra intenzione essere sintetici e non far perdere tempo). La proposta emendativa destina ai Comuni per l'anno 2020 un contributo, nel limite complessivo di 10 milioni di euro, per il finanziamento di iniziative di prevenzione e contrasto all'abusivismo commerciale e alla vendita di prodotti contraffatti nella stagione estiva (cosiddetta operazione spiagge sicure).

Non sarà sfuggito a nessuno (a me un po' di meno perché la scorsa estate sono stato poco in spiaggia a causa delle note vicende e quindi le mie sono state più che altro vacanze romane) che la scorsa estate l'intervento della polizia locale sulle spiagge per contrastare il fenomeno dell'abusivismo è stato molto sostenuto. Effettivamente sulle spiagge si sono visti meno venditori abusivi, che creano anche un elemento di difficoltà al

commercio regolare. Per noi il rifinanziamento di quest'operazione è fondamentale perché molti Comuni, con fondi propri unitamente a quelli erogati dal Ministero e anche con la collaborazione, in alcuni casi, degli stessi esercizi commerciali, hanno potuto creare un fondo per pagare gli straordinari alla polizia locale, così da garantire un pattugliamento costante e continuo delle nostre spiagge. I Comuni che hanno usufruito di questo intervento sono di tutti i colori politici, perché è interesse di tutti intervenire quando ci sono le risorse e la possibilità di contrastare questo fenomeno, facendo contenti e felici i visitatori, i turisti e i bagnanti. Si tratta di un intervento fondamentale, che fa parte di quel pacchetto di misure su cui il ministro Salvini ha puntato molto.

L'emendamento 62.0.36 prevede per l'anno 2020 un contributo ai Comuni, nel limite complessivo di 10 milioni di euro, per il finanziamento di iniziative di prevenzione e contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti nei pressi degli istituti scolastici (cosiddetta operazione scuole sicure). Il fenomeno della diffusione della droga e dello spaccio di sostanze stupefacenti è – ahimè – la vera piaga della nostra società. Continuano ad aumentare sempre di più le segnalazioni di cittadini e genitori preoccupati per la presenza di *pusher* fuori dalle scuole e nei centri cittadini. Addirittura da alcuni recenti servizi televisivi è emerso – sono gli stessi studenti e insegnanti ad ammetterlo – che la diffusione della droga avviene anche all'interno delle scuole dove i *pusher* riescono a entrare. Ci sono tanti aspetti che non possiamo tralasciare. L'assenza nella manovra di riferimento a questo tipo di progetto e rifinanziamento indubbiamente ci preoccupa molto. Questa tematica va assolutamente promossa, perché il fenomeno della droga (che oggi, tra l'altro, ha anche dei costi molto più bassi ed è quindi di più facile diffusione perché sempre più alla portata di tutti) è davvero molto preoccupante per la nostra società. Annebbiare le menti dei giovani vuol dire fermare la società, per poterla magari controllare meglio. Altro che rivoluzioni, cambiamenti e responsabilità! Di conseguenza, stiamo molto attenti su questo fronte. Anche in questo caso, lo stanziamento di 10 milioni di euro è il minimo da cui iniziare. Proponiamo cifre compatibili con la manovra di bilancio così come impostata per evitare di prestare il fianco a eventuali critiche che muovono dall'assunto per cui le risorse non ci sono. Penso non sia così difficile trovare 10 milioni di euro per un tema così importante.

L'emendamento 75.0.6 mira a consentire ai malati di sclerosi multipla la deduzione delle spese per servizi privati di assistenza continua e cura. Ad oggi questa forma di deduzione è prevista a favore dei malati di SLA e non di quelli affetti da sclerosi multipla. Estendere tale misura sarebbe un segnale importante di grande attenzione al tema della disabilità, su cui spesso e volentieri tutti ci riempiamo di buone parole, salvo poi, quando si tratta di intervenire concretamente, fare un po' meno quello di quello che dovremmo.

Segnalo infine gli emendamenti 78.1 e 78.19, che sono strettamente correlati. Sappiamo tutti che la vicenda della cosiddetta tassa sulle auto aziendali ha provocato polemiche politiche e non solo nel nostro Paese;

sinceramente non comprendiamo la *ratio* della norma. Il Governo interviene dicendo che vuole tagliare il cuneo fiscale, che è pari a circa 40 euro al mese di *bonus* (uso questo termine perché di fatto diventa un *bonus*, in quanto non è un vero taglio al cuneo fiscale dal momento che per le imprese non cambia nulla e sono i lavoratori a ritrovarsi in tasca 40 euro in più). Da questo punto di vista l'intervento, ancorché minimo, è da noi ritenuto positivo; è giusto riconoscere quando una misura è positiva, anche se promossa dal Governo giallorosso. Tuttavia, non capiamo perché, accanto a questo piccolo intervento positivo nei confronti dei lavoratori, venga prevista la cosiddetta tassa sulle auto aziendali. Ricordo che oggi come oggi le auto aziendali sono quelle spesso e volentieri usate dai lavoratori: la logica, pertanto, sembrerebbe essere quella di dire: ti do 40 euro da una parte, ma te ne tolgo più di 80 dall'altra. Questo è un meccanismo che comprendiamo poco, anche perché c'è il rischio effettivo che si paghi veramente molto. Questo già cagiona un danno alle imprese le quali dal 2006, quando c'era il sistema del *fringe benefit* (motivo per cui nell'altro emendamento intendiamo riportare quelle deduzioni com'erano in precedenza), potevano dedurre il 100 per cento mentre poi, nel corso degli anni, questo 100 per cento è diventato il 90, poi l'80 e oggi siamo al 70 per cento. I lavoratori, alla luce della tassa sull'auto aziendale, potrebbero anche decidere semplicemente di riconsegnare le chiavi al datore di lavoro, perché l'aumento è tale per cui una trattenuta così elevata sulla busta paga della somma che occorre per poter avere questo *benefit* diventerebbe insostenibile e il datore di lavoro a questo punto non potrebbe neanche scaricare il 70 per cento, perché se l'auto non viene data al dipendente può dedurre solo il 20 per cento. Si tratta, in sostanza, di un meccanismo talmente complesso che sarebbe opportuno e doveroso che il Governo, il Vice Ministro e tutti quanti – ho sentito anche ventilare ipotesi di rimodulazione – cancellassero questa tassa, perché poi alla fine l'introito previsto è di circa 300 milioni di euro e quindi eventualmente, pur nelle difficoltà di bilancio che ci sono, sarebbe facile da coprire. Bisognerebbe anzi tendere a riportare la deduzione all'impresa al 100 per cento e questo sarebbe un favore alle imprese. È chiaro che questo sarebbe per noi l'*optimum*. Poi non sarà così, non so cosa avete intenzione di fare, ma su questo settore è necessario intervenire perché non ci sono solo le varie vicende legate alla plastica che poi i miei colleghi illustreranno più avanti, ma questo delle auto aziendali è un tema davvero molto delicato perché rischia di vanificare l'unica cosa buona che a nostro giudizio è contenuta nella manovra – oltre naturalmente al disinnesco delle clausole di salvaguardia, ma quello lo consideravamo il minimo, visto che il Governo era nato per quello, lo davamo quasi per scontato, ma è giusto ricordarlo – e cioè la questione del taglio del cuneo fiscale. Si rischia di vanificare quel poco che c'era di buono. Il nostro auspicio è che si vada in questa direzione. Siamo così arrivati alla conclusione dell'articolo 78 e ringrazio il Presidente anche per la pazienza e per la cortesia che mi è stata accordata nei numerosi interventi che ho svolto questa mattina.

BERGESIO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, illustrerò brevemente alcuni degli emendamenti riferiti all'articolo 60. In tema di agricoltura abbiamo inteso iniziare con una serie di misure volte al sostegno del settore che sta vivendo una grave crisi, soprattutto per delle azioni relative ai prezzi dei nostri prodotti a livello nazionale ma anche per l'imposizione dei dazi che è avvenuta negli ultimi mesi e che è stata una vera e propria catastrofe, a causa di una gestione forse troppo leggera da parte del Governo dei rapporti con i *partner* europei e al di fuori dell'Europa. Segnalo innanzitutto l'emendamento 60.112, a prima firma del senatore Matteo Salvini, che prevede l'istituzione di un Fondo presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro per l'anno 2020, per la compensazione dei danni subiti a seguito dell'applicazione dei dazi sui prodotti dell'agroalimentare italiano. Non è un emendamento banale, è un emendamento importante, perché poi richiama, all'articolo successivo, la necessità di tenere conto delle specificità del territorio: questa valorizzazione sui 100 milioni di euro riguarda la difesa dei prodotti del nostro territorio, del *made in Italy*, anche in ragione delle proprietà salutistiche che gli stessi rivestono (di cui dirò poi, illustrando il successivo emendamento) oltre che delle caratteristiche principali della nostra dieta mediterranea, riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Cinque milioni di euro a valere su questo Fondo vengono inoltre destinati alla realizzazione di campagne promozionali e di comunicazione istituzionale volte a potenziare le attività di informazione sui prodotti agroalimentari italiani che troppe volte non vengono reclamizzati in modo adeguato per mancanza di risorse da parte degli stessi produttori e delle organizzazioni di produttori. Queste comunicazioni istituzionali sono finalizzate – abbiamo collegato il tema della dieta mediterranea e del cibo di qualità – alla promozione di uno stile di vita sano, volto a contrastare i disturbi legati alla malnutrizione, con particolare riferimento all'obesità, e alla promozione di marchi di prodotti italiani.

Abbiamo poi presentato un emendamento, a prima firma della senatrice Cantù, che riguarda l'adozione di un sistema di *rating* prestazionale dei prodotti agroalimentari: una forma veramente innovativa – mi collego anche all'emendamento precedente – per far sì che i nostri prodotti vengano certificati attraverso azioni combinate del Ministero della salute e del Ministero delle politiche agricole. Si cerca di dare un *rating* soprattutto per fornire al consumatore informazioni sulla qualità e la sicurezza degli alimenti e valorizzare le eccellenze della filiera agroalimentare italiana. In particolar modo, questo serve per assicurare l'esistenza controllata di un livello di eccellenza di alcuni alimenti e per determinare le azioni di filiera, perché bisogna tenere presente che molti alimenti partono dalla terra o dall'allevamento e arrivano alla tavola, perciò tutte queste azioni combinate di controlli, di prevenzione, ma soprattutto di garanzia di qualità del prodotto, vengono contenute in questo emendamento, che è ben esplicitato e che per ragioni di tempo non vado a leggere integralmente. Sono definite anche le risorse: viene istituito un Fondo per le ec-

cellenze agroalimentari filiera Italia, con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, destinato a generare interventi di natura premiale in favore degli operatori economici della filiera, a seguito della positiva valutazione del *rating* sotto forma di agevolazione fiscale e di incentivi per l'innovazione tecnologica e per quanto riguarda gli investimenti.

Inizialmente abbiamo presentato anche un emendamento che va a integrare i fondi per il rifinanziamento degli interventi per la concessione di terreni a titolo gratuito ai nuclei familiari con tre o più figli; una misura che era stata voluta dal Governo precedente e che credo una parte importante di questo Governo possa avallare, visto che l'ha già sostenuta in precedenza. Al comma 4 di questa misura viene data una dotazione in più al Fondo di 15 milioni di euro per favorire la crescita demografica attraverso la concessione a titolo gratuito di terreni o di mutui comunque a tasso agevolato in favore dei nuclei familiari con tre o più figli.

Con l'emendamento 60.0.136 abbiamo poi previsto un sostegno al reddito per i pescatori durante il periodo del fermo biologico obbligatorio, che viene rinnovato anche per l'anno 2020, con il riconoscimento dell'indennità compensativa giornaliera per il periodo di sospensione dell'attività lavorativa derivante da misura di arresto temporaneo obbligatorio, fino a un massimo di 30 euro nel limite di spesa di 11 milioni di euro per i lavoratori dipendenti di imprese della pesca marittima.

Volevo ribadire, anche se è già stato detto bene in precedenza sia dal nostro Capogruppo, sia da altri senatori, che gli articoli che riguardano il contenimento della fauna selvatica sono di un'importanza vitale. Vi ricordo che solo pochi giorni fa abbiamo partecipato a Montecitorio ad un'iniziativa importante organizzata da Coldiretti, nella quale chi è salito sul palco ed è intervenuto di fronte alle migliaia di agricoltori ha chiesto un impegno su questo fronte. Alcuni di questi emendamenti sono stati presentati anche attraverso le associazioni di categoria che hanno analizzato e discusso il testo con molti di noi. Non si può semplicemente dire che non c'è competenza per materia. Tutti ci siamo presi un impegno su quel palco: personalmente non ho avuto l'onore di parlare, ma ho sentito da parte di tutti l'impegno che nell'ambito della legge di bilancio si sarebbe attuato con forza, energia ed efficacia attraverso misure per il contenimento della fauna selvatica. Diciamocelo chiaro tra di noi che siamo parlamentari: è importante che quell'impegno venga attuato, altrimenti risulta il *bluff* più grande della storia italiana dell'ultimo anno. Tutti sono saliti sul palco – guardate le registrazioni, non faccio i nomi dei *leader* - compreso il ministro Bellanova e si sono impegnati in questo senso. Per questa ragione, in riferimento agli articoli 176, 179 e 136 andremo sicuramente a presentare dei subemendamenti.

Ancora, l'emendamento 72.14, che mira a permettere alle imprese della pesca di godere di sgravi contributivi, è stato reso inammissibile per mancanza di copertura, ma certamente interverremo sul testo, magari con una riformulazione, perché ha un'importanza vitale per quanto riguarda il futuro delle imprese della pesca.

Cito poi due emendamenti che abbiamo presentato insieme al senatore Perosino che riguardano i fondi alla Provincia di Cuneo. Sapete che proprio in queste ore il Nord Ovest è stato colpito da eventi tali per cui l'emendamento è sembrato premonitore ma in realtà è stato impostato guardando al passato, ovvero alla carenza di risorse che ha avuto la Provincia di Cuneo. Pensate che su 300 milioni del Fondo destinati quest'anno la Provincia ha ricevuto 1,256 milioni di euro perché la ripartizione dei fondi si basava sulle spese correnti 2009-2012, anno in cui c'erano state da parte della Provincia azioni economiche particolari con la Regione tali per cui non ha potuto avere il parametro idoneo. Eppure la Provincia di Cuneo è la terza in Italia e ha una fragilità idrogeologica che è stata messa a dura prova proprio anche in queste ultime ore. Parliamo di 247 Comuni, 600.000 abitanti e oltre 3.500 chilometri di strade provinciali.

Non cito le autostrade: la Asti-Cuneo è da completare, il tunnel del Tenda è fermo; anche la Torino-Savona ora è bloccata perciò diciamo che le 80.000 imprese iscritte alla camera di commercio hanno di che patire in questo periodo. Insieme al senatore Perosino, che è molto competente in merito, abbiamo quindi presentato l'emendamento 63.0.56, che assegna alla Provincia di Cuneo 20 milioni di euro in conto capitale per ciascuno degli anni 2020 e 2021, specificando anche le modalità per cui recuperare queste risorse, e l'emendamento 63.0.55, in cui si parla di risorse in spesa corrente mediante la riduzione del 50 per cento del prelievo delle entrate della Provincia per quanto riguarda la tassa di circolazione. Credo che questo possa essere un aspetto importante perché daremmo alla Provincia di Cuneo risorse che prima servivano per sanare il passato; oggi servono per sanare quanto successo nelle ultime ore, che è di una gravità enorme.

Infine, signor Presidente, ho presentato l'emendamento 24.0.4, che riconosce i rimborsi alle imprese della Provincia di Cuneo colpite dagli eventi alluvionali del 1994. Mancano circa 50 milioni di euro: 5 milioni sono stati stanziati nel 2019; abbiamo chiesto di stanziare 20 milioni nel 2020 e 20 nel 2021 perché sono rimborsi dovuti. Il Governo a suo tempo si era impegnato, mancavano le risorse; ora chiediamo che queste risorse vengono messe a disposizione perché non si tratta solo di un credito verso lo Stato. Ricordo che nel confronto tra quanto versa la Provincia allo Stato e quanto riceve annualmente si parla di 1,600 miliardi di euro a credito ogni anno. Non sono tanti 20 milioni di euro per le imprese colpite dalle alluvioni 25 anni fa, ma credo che dobbiamo sanare il debito che abbiamo verso queste imprese, ragion per cui vi chiedo la possibilità di farlo perché è importantissimo.

GRANATO *(M5S).* Signor Presidente, illustro l'emendamento 28.90 (testo 2), che riguarda le risorse da destinare al rinnovo contrattuale del personale docente delle istituzioni scolastiche ed educative e i soggetti utilmente collocati nelle graduatorie di merito dei concorsi pubblici per titoli ed esami del personale docente. Il Fondo si era costituito con gli scatti

stipendiali dei docenti che sono stati congelati per diversi anni, quindi la destinazione naturale di questo *bonus* deve essere quella delle buste paga perché non c'è stata la possibilità nemmeno di dare un aumento dignitoso, o almeno conforme al costo della vita, dello stipendio dei docenti. A ciò abbiamo aggiunto una parte che conferisce la titolarità su scuola che è stata riattivata dalla legge di bilancio dello scorso anno per tutti i neo immessi in ruolo a partire dal 1º settembre 2019, quindi tutti quei docenti che sono stati assunti tra il 1º settembre 2015 e il 31 agosto 2016 oppure coloro che per soprannumerarietà hanno perso il posto e sono rimasti su ambito territoriale in maniera transitoria. Questa situazione va in qualche modo risolta prima di marzo, altrimenti si viene a creare una discrepanza giuridica tra docenti che non avrebbe alcun fondamento per esistere.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP).* Signor Presidente, in riferimento all'inammissibilità dichiarata per gli emendamenti 84.2 e 84.6, faccio presente che essi potrebbero rappresentare una sorta di interpretazione autentica, cui dovrebbe attenersi l'Agenzia delle entrate, circa i redditi sui quali applicare la *web tax*. Vorrei che tutto ciò risultasse a verbale, anche perché in questo Paese c'è un colossale e palese conflitto di interessi, nel senso che l'Agenzia delle entrate è una delle controparti che si scrive le circolari da sola; questa invece è l'interpretazione autentica del Parlamento che legifera.

DESSÌ *(M5S).* Signor Presidente, vorrei esporre brevemente i motivi che ci hanno portato a presentare l'emendamento 75.0.13, per la detrazione delle spese di trasloco, che estende a tale fattispecie le detrazioni previste dall'articolo 16-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica (DPR) n. 917 del 1986. La *ratio* di tale emendamento è in linea con quella delle disposizioni in materia edilizia che hanno portato ad incentivare queste attività, con benefici sia dal punto di vista fiscale sia dal punto di vista dei diritti dei lavoratori. Il settore dei traslochi è infatti uno dei più soggetti all'evasione fiscale, in quanto la non detraibilità delle spese spinge la stragrande maggioranza degli utenti, che sono il più delle volte privati, a pagare tale servizio in nero. Ciò comporta delle enormi conseguenze per le aziende e soprattutto per il personale, che spesso viene pagato in nero. Quindi c'è una perdita di contribuzione per i dipendenti e una perdita di risorse per la fiscalità generale. Da ciò derivano ulteriori complicazioni: ad esempio, una delle voci maggiormente detraibili per un'azienda dei trasporti è quella dei mezzi utilizzati, ma le aziende che lavorano in nero non hanno fatturato e dunque questi mezzi sono per la maggior parte vetusti e creano problemi ambientali. L'80 per cento dei mezzi usati in questo momento dalle ditte di trasloco in Italia è inferiore alla categoria euro 4 e a nessuno viene in mente di cambiarli perché, non avendo fatturato, non hanno la possibilità di detrarre la spesa. Lo stesso discorso vale per la strumentazione e per i materiali usati, che sono il più delle volte

assolutamente non ecologici, fortemente impattanti e contenti per gran parte materiali plastici non riciclabili. Invito dunque tutti i colleghi ad approvare questo emendamento, perché la cifra che si propone di investire è facilmente recuperabile dalla fiscalità generale.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, segnaliamo un problema, relativo al fatto che è stato dichiarato inammissibile l'emendamento 17.0.10, a prima firma della senatrice Vono, che riguarda la dotazione di servizi antincendio nell'aeroporto «Luigi Ridolfi» di Forlì. L'emendamento prevede, nello specifico, la dotazione di 60 unità di Vigili del fuoco, a decorrere dal 1º gennaio 2020, e la spesa di 3 milioni di euro per l'acquisto di mezzi antincendio aeroportuali. Ciò consentirebbe di inserire questo aeroporto in una rete, con una valenza davvero importante, soprattutto per il turismo. Immagino si tratti di un'esigenza sostenuta da diversi Gruppi, oltre che dal nostro, visto che in tutti questi anni c'è stata una battaglia per sostenere e potenziare tale aeroporto.

Chiedo inoltre di sottoscrivere, insieme a tutti i senatori del Gruppo, l'emendamento 98.0.2, a prima firma del senatore Steger.

Evidenzio infine l'emendamento 81.2, con l'auspicio che il Governo rinunci al balzello sui prodotti accessori ai consumi di tabacchi da fumo, come ad esempio le cartine. Riteniamo infatti che si tratti di un balzellino che non rende molto, ma che risulta particolarmente odioso, come tutta la serie di balzelli e tasse che sono stati imposti. Oggi leggiamo su «Il Sole 24 ore» che c'è un ripensamento sulla *plastic tax* e sul *fringe benefit* dell'auto aziendale. Restiamo sempre in fiduciosa attesa degli emendamenti del Governo e del relatore, anche se sappiamo che dobbiamo concentrarci soprattutto su quelli Governo, visti i tempi a disposizione, che sono praticamente quasi inesistenti.

PRESIDENTE. In considerazione dell'andamento dei lavori, propongo di concludere qui i nostri lavori, con l'avvertenza che l'odierna seduta pomeridiana inizierà alle ore 16, per consentire a un Gruppo parlamentare di tenere la propria riunione. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13.

€ 4,00